



PADRE PIO E' RISORTO

ASSOCIAZIONE PRO PADRE PIO L'UOMO DELLA SOFFERENZA

Corso Vittorio Emanuele, 169 – 10139 Torino
Telef. (011) 4477022 – 4475296 Fax (011) 4477022
E-mail: traversi_francesco@fastwebnet.it
Sito internet: www.associazionepropadrepio.it

Comunicato stampa del 20 gennaio 2013 – Festa di San Sebastiano

“I SEMINATORI DI MORTE”

Fra Modestino, nato a Pietrelcina il giorno 17 aprile 1917, volle seguire le orme di **Padre Pio**, e con la preghiera a **Dio**, si propose di essere ultimo al servizio degli ultimi.

Fra Modestino, il giorno **20 settembre 1968**, terminata la celebrazione per la ricorrenza dei 50 anni delle stigmate nel corpo di **Padre Pio**, incontrò il Padre, nella sua cella n. 1 e si abbracciarono; **Padre Pio** era commosso, piangeva, gli fece dono della sua coroncina e gli disse: **“Ecco ti affido il Santo Rosario, diffondilo. Io me ne sto andando, ma tu dovrai continuare la mia missione. E ricordati: qualsiasi cosa mi chiederai, io ti ascolterò”**.

Fra Modestino, incomprensibile e ignorante per i presunti dotti, era ascoltato nella preghiera da Dio, con la speciale mediazione di Padre Pio; egli ha esercitato l'apostolato con la preghiera, divenendo per i fedeli di tutto il mondo, continuatore dell'opera di **Padre Pio, quale mediatore tra terra e cielo**.

Fra Modestino, ogni mattina, **iniziava la giornata con l'incontro con l'Assemblea dei Santi, con Gesù, la Nostra Madre Celeste, Padre Pio, San Francesco d'Assisi, Santa Caterina da Siena (l'amata e sposa di Gesù)**, ai quali rimetteva le suppliche dei fedeli; alle 8.30, il collaboratore Giuseppe, iniziava l'incontro con un centinaio di fedeli, in attesa dalle prime ore del mattino; **ciò con disgusto dei giovani frati, che hanno le gestione delle cose del Convento e sono interessati alle cose materiali, anziché preoccupati di parlare agli uomini delle cose di Dio. Detti giovani frati, si incontrano “solo” nel corso della cerimonia eucaristica, dopo scompaiono**.

Diceva **Fra Modestino**: **“Le persone vengono a confidarmi le loro pene e i loro problemi. Per me è una missione ascoltarli, poi riferisco loro quello che mi suggerisce Padre Pio. Non so che cosa dico alle persone. Quando parlo, è lui che mi detta le risposte e credo che siano quelle giuste perché la gente si commuove, piange, va a confessarsi e spesso cambia vita. Ma il merito non è mio. Il merito è soltanto del nostro Padre Pio”**.

Fra Modestino, dal 1969 all'anno 2007, ogni sera alle 21,00, unitamente ai fedeli, recitava il rosario nella Cripta della Basilica di Santa Maria delle Grazie, davanti alla tomba di **Padre Pio**, ove aleggiava il profumo della santità.

Fra Modestino, in data 27 ottobre 2007, sottoscriveva una dichiarazione, che consegnava in originale al suo **medico personale** ed in copia all'amico **Pasquale MANGIACOTTI**, dal seguente letterale tenore : **“Io fra Modestino da Pietrelcina il mio desiderio che dopo la mia morte voglio essere seppellito al cimitero di San Giovanni Rotondo.”**

Fra Modestino, ricco delle cose di Dio e povero di cose sulla terra, nei primi mesi dell'anno 2008, esternò il suo dissenso ai giovani frati della loro volontà del di aprire ad ogni costo il sepolcro del **Padre, già canonizzato il 16 giugno 2002**.

Fra Modestino, per il suo dissenso, dai giovani frati, coattivamente, veniva spogliato della sua cella e veniva internato nell'infermeria), per le ritenute infermità, egli non poteva ricevere e/o incontrare amici e fedeli. Egli è tenuto alla più rigorosa osservanza del **voto di obbedienza**, nel più **assoluto silenzio**, nella **totale sottomissione**.

Nella infermeria operano oscuri figure, **senza scienza scientifica, in quanto non in possesso di titoli che si giustifichi la loro presenza in un luogo denominato infermeria**, i quali hanno una profonda conoscenza della ditta che ha l'incarico di eseguire le vestizione del defunto e accompagnare il deceduto nel luogo richiesta dai giovani frati, ai quali tutto è giustificato dalle istituzioni, detentori delle funzioni amministrative e dell'ordine pubblico, perché?

Fra Modestino, riceveva lo stesso trattamento che venne riservato a padre Pio negli ultimi anni della sua vita, gli veniva negato il sostegno, aveva continuamente **sbandamenti e vertigini**, cadeva in bagno, ove giacente per ore, con perdita di sangue dalla bocca e dal naso, ha ferite nel corpo, "aiutatemi, aiutatemi".

L'isolamento di **fra Modestino**, mediante il servizio di vigilanza e controllo dei suoi movimenti, serve a mettere una pietra tombale sui fatti straordinari che la gente gli attribuiva.

Fra Modestino, dopo 4 lunghi anni di continue sopraffazioni, negatrici dei sentimenti cristiani di carità, in quanto circondato da giovani **frati sacrileghi, simoniaci, ostentatamente ribelli a Dio, immersi nella concupiscenza carnale**, si era preparato all'incontro con il Padre e con il Santo, meta di ogni "Cristiano".

Fra Modestino, il giorno **13 agosto 2011**, ricoverato presso il reparto medicina 2, della **Casa Sollievo della Sofferenza**, riceveva la visita del vice Sindaco del Comune di San Giovanni Rotondo, di **FINI**, di **CRISSETTI**, di **MANGIACOTTI Pasquale** ed di altre persone, **ai quali manifestava la sua volontà** di voler fare attendere

ancora il Paradiso e che **alla sua morte voleva essere tumulato in San Giovanni Rotondo, vicino al suo Padre Spirituale Padre Pio.**

Le persone citate, nel mentre uscivano dalla stanza del degente, incontravano il Ministro Provinciale **dei frati Cappuccini** e lo rendevano edotto della volontà di **fra Modestino, ovvero di essere sepolto a San Giovanni Rotondo.**

Il Ministro Provinciale **dei frati Cappuccini** ordinava ai medici l'immediato trasferimento del degente **fra Modestino** dal reparto di medicina 2 in quello di rianimazione 1, al fine di impedire altre visite.

Nella mattinata del **14 agosto 2011**, il vice Sindaco del Comune di San Giovanni Rotondo pubblicava lettera con la quale rendeva noto la volontà di **fra Modestino, che alla sua morte voleva essere tumulato in San Giovanni Rotondo, vicino al suo Padre Spirituale Padre Pio.**

Alle ore **17.00, del giorno 14 agosto 2011**, veniva data notizia dell'avvenuto decesso di **Fra Modestino**. Qual'è stata la causa della morte di **Fra Modestino**, tenuto conto che il giorno precedente era gioviale con le persone incontrate e non manifestava alcun segno di pericolo di vita?

Lo scrivente contattava il **Sindaco della Città pro tempore e gli rendeva noto** la volontà di **Fra Modestino** di voler essere **tumulato in San Giovanni Rotondo**, per tale causa, invitava il Sindaco a non concedere il "nulla osta" al trasferimento del deceduto a Pietrelcina, come da intese intercorse tra il Ministro Provinciale dei frati Cappuccini e i parenti del defunto,

Il Sindaco pro tempore, nella mattinata del 16 agosto 2011, contattato dallo scrivente, dichiarava che non aveva alcuna rilevanza quanto richiesto da **Fra Modestino e che la visita del vice sindaco era da ritenersi privata.**

Il giorno 16 agosto 2011, a seguito della concelebrazione del rito funebre, il defunto veniva trasferito a **Pietrelcina**, ove il 17 agosto 2011, anziché essere tumulato nel locale Cimitero, come essere umano, in manifesta violazione delle leggi dello stato, con autorizzazioni postume, **veniva sepolto nella Chiesa del Convento della Sacra famiglia di Pietrelcina**, per la devozione dei fedeli, per la ritenuta anticipata, venerazione, beatificazione e canonizzazione di **Fra Modestino**, per **necessità di cassa dei frati** del luogo.

Con il comunicato stampa del 31 agosto 2011, veniva data comunicazione dell'uso personalistico che viene fatto dai rappresentanti delle pubbliche istituzioni (per prevenire improbabili saette dal Cielo) e del disprezzo da parte dei frati per la vita altrui e veniva indicato il **frate M.P.** la prossima vittima, **in quanto causa di turbativa all'operato dei perversi?**

Il **frate M.P.** corrisponde a **Frate Michele Placentino**, nato a San Giovanni Rotondo il 1 gennaio 1930, figlio di Michele Placentino e Melchionda Maria Carmela, entrambi nati a San Giovanni Rotondo, battezzato con il nome di **Giovanni**, primogenito di **cinque figli (Maddalena, Nunziata, Antonietta e Giuseppe)**, educato al profumo della Santità di Padre Pio, entrò in seminario nel mese di **Settembre 1945** e in data **15 settembre 1946** indossò il **Saio del Novizio**, scelse il nome di **Fra Michele**, in ricordo del defunto padre, deceduto nell'anno 1945. Il giorno **2 febbraio 1951** diede i voti di professione perpetua e il giorno **21 febbraio 1954** venne consacrato religioso.

Frate Michele Placentino, similmente a Padre Pio, amante delle cose di Dio, a beneficio dei sofferenti e degli ultimi, ha realizzato opere primarie per San Giovanni Rotondo ed, in particolare:

- 1) diede incarico all'Architetto Giuseppe Gentile di creare il parco della Via Crucis, sito alla sinistra del Convento di Santa Maria delle Grazie, comprendendo edicole contenenti **16 statue in bronzo** e una in marmo di Carrara,
- 2) Ebbe cura della costruzione **della tomba per Padre Pio** nella cripta del Convento di Santa Maria delle Grazie, ultimata il 20 settembre 1968;
- 3) fece realizzare il piazzale del Convento di Santa Maria delle Grazie;
- 4) fece costruire la circonvallazione intorno al Convento di Santa Maria delle Grazie;
- 5) fece realizzare il Viale dei Cappuccini e lo fece asfaltare;
- 6) creò 37 centri per la riabilitazione di portatori di handicap da Bari a Montenegro di Bisaccia;
- 7) fece ricostruire, a seguito del terremoto, il Convento dei Frati Cappuccini di Giasualdo.

Frate Michele Placentino, per circa 40 anni defensore dei Frati Cappuccini della Provincia monastica di Foggia, già economo e vice-guardiano del Convento S. Maria delle Grazie, il giorno **22 gennaio 1971**, giorno dell'anniversario della vestizione religiosa di Padre Pio avvenuta il giorno 22/1/1903, inaugurò e benedì i locali della

"Fondazione dei Centri di Riabilitazione di Padre Pio".

"L'apertura della casa avveniva nel nome di San Francesco e di Padre Pio per la riabilitazione sociale dei bimbi spastici".

Le attività medico-riabilitative iniziarono alcuni giorni dopo: il primo febbraio 1971. Ad animare questo spirito costruttivo di scienza e coscienza era sempre **Padre Michele Placentino**, fondatore dei Centri e delegato dalla **Religiosa Provincia Monastica dei Frati Cappuccini** alla loro conduzione. **Padre Michele** con il suo carisma riusciva ad incoraggiare il personale nei momenti di difficoltà e ad infondere quello spirito di carità cristiana, che è lievito essenziale di ogni grande opera di bene.

Padre Michele divenne promotore in tutta l'Italia della crescita della sensibilità sociale e degli organi istituzionali verso le problematiche del disabile.

La riabilitazione comincia a perdere alcune connotazioni assistenziali per diventare una branca della medicina. I contesti emarginanti ed il pietismo sterile lasciano il posto ad una cultura dell'integrazione sociale e ad interventi con metodiche tecnico-riabilitative nuove e più efficaci.

Tramontava la formula dell'**assistenza semiresidenziale** e venivano organizzati servizi per fornire prestazioni **riabilitative ambulatoriali e domiciliari**.

Orbene, **Frate Cappuccino Michele Placentino**, di spirito francescano marchiato nell'animo, dell'essere al servizio di Dio servendo gli **ultimi e i diseredati**, ogni mattino lo si incontrava sul sacrato della Chiesa di Santa Maria delle Grazie e chiunque poteva avvicinarlo per preghiere.

Frate Michele Placentino, oggi, ultra ottantenne, essendo da rottamare, **non é più utile per i giovani frati, i quali, in questo ultimo periodo di esistenza, lo hanno spogliato di ogni sua piccola ragione di vita**: dapprima lo hanno privato della conduzione di un negozio di rivendita di oggetti sacri, luogo in cui incontrava i fedeli per parlare delle opere e della misericordia di Dio a mezzo di Padre Pio, successivamente lo hanno privato della sua cella e dei suoi beni, che sono stati in gran parte gettati tra i rifiuti.

I congiunti sono giustamente preoccupati dello stato psico fisico di **Frate Michele Placentino**, il quale veniva trovato riverso per terra, **con lividi in parti del corpo**, veniva ricoverato nella infermeria del Convento, anziché essere ricoverato nella locale Casa Sollievo della Sofferenza,

si rifiuta di rendere dichiarazioni nei confronti della persona/e autore dell'aggressione, che possono essere a danno dei giovani frati, i quali sono ritenuti la sua unica famiglia, a seguito della consacrazione alla vita sacerdotale.

Frate Michele Placentino, a seguito dell'intervento di Pasquale MANGIACOTTI presso l'infermeria del Convento, veniva accompagnato e ricoverato presso la "Casa Sollievo della Sofferenza", ove riceve assistenza morale e materiale.

Frate Michele Placentino, non ha più la disponibilità del negozietto, non ha la disponibilità della sua cella, quale luogo di vita e di preghiera, **quale futuro avrà a seguito delle dimissioni dalla "Casa Sollievo della Sofferenza"?**

Una bara in più per il Cimitero di San Giovanni Rotondo.

Confidiamo nell'aiuto di chi tutto vede ed ascolta, salvate la vita a **Frate Michele Placentino**, allontanatelo dalle grinfie dei seminatori di morte.

Francesco TRAVERSI